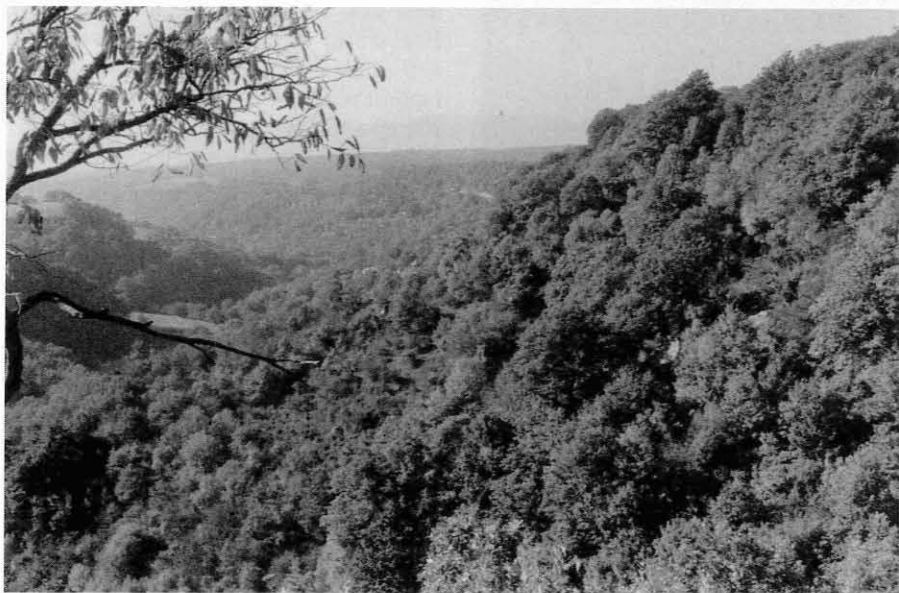


LA SELVA DEL LAMONE E IL MUSEO CIVICO “F. RITTATORE VONWILLER” DI FARNESE: una proposta di integrazione culturale

Carlo Casi



Selva del Lamone, panoramica.

Il Territorio

La Selva del Lamone occupa oltre duemila ettari, di cui circa milleseicento nel Comune di Farnese, lungo il confine con la Toscana, estendendosi in direzione NO per circa 10 Km.

I terreni affioranti sono per la maggior parte di origine vulcanica con un'età variabile tra 800.000 e 50.000 anni fa. I corpi lavici, diversi sia per cronologia che per aspetto, sono i prodotti più estesi e sono riconducibili soprattutto a olivinlatiti e a tefriti leucitiche. Queste si presentano alla base compatte e diventano microvescicolate nella parte alta, di colore grigio scuro con fenocristalli di leucite. La maggiore estensione è dovuta alla lava effusa dal centro eruttivo della Dogana che, verso SO ha formato il *plateau* lavico della Selva. La parte basale di essa è molto compatta mentre nella parte alta si nota

una struttura a blocchi di varie dimensioni con una colorazione che va dal grigio scuro al nero. Morfologicamente il *plateau* si presenta come un uniforme altipiano che estendendosi da SO a NE contrasta nettamente con il più movimentato paesaggio che si estende ai suoi lati. La Selva occupa per intero l'espandimento lavico recente ed è caratterizzata da una massa enorme di pietre effusive, sulle quali è cresciuto il bosco, che, ammucchiandosi in maniera variegata, ha dato origine a piccole alture, note localmente con il nome di “murce”, le quali si innalzano su avvallamenti bui, ricchi di anfratti e di inghiottitoi, che in alcuni casi (Rosa Crepante, Pila del Sambuco, ecc...) assumono la conformazione di veri e propri anfiteatri di lava. L'insospetibilità di questo luogo è già ben descritta da Annibal Caro che nel 1537 scriveva: “Entrammo poi in una foresta tale, che

ci smarrimmo; tempo fu ch'io credetti di non aver mai più a capire in paese abitato, trovandone rinchiusi e aggirati per lochi dove l'astrolabio e 'l quadrante vostro non avrebbero calcolato il sito de' burroni e gli abissi de' catraffossi in che ci eravamo ridotti”.

Dal punto di vista vegetazionale la fisionomia più diffusa nella Selva del Lamone è quella della macchia a *Quercus cerris*, la cerreta (Baragliu 1992). Non mancano comunque limitati lembi di lecceta, di bosco misto di latifoglie e residui sottoquota di faggeta. Nelle zone più aspre e tormentate, dove gli accumuli di massi lavici non permettono la formazione di ampi strati di suolo fertile, molte altre specie arboree riescono a competere con le querce e ad assumere anche dimensioni imponenti, al di sopra dei numerosi arbusti che si sviluppano in abbondanza ricoprendo il terreno con un intreccio a volte impenetrabile.

L'uomo

Dal quadro precedentemente delineato si intuisce quanto le caratteristiche della frequentazione umana nella Selva del Lamone siano state condizionate dal peculiare ambiente naturale. Luogo scomodo e inospitale, il Lamone, sembrerebbe destinato ad occupare una posizione marginale per ciò che concerne le scelte insediamentali. E invece esso è risultato intensamente frequentato con un numero considerevole di villaggi e un brulicare di genti, che vivevano, lavoravano, si spostavano e quando morivano venivano seppelliti nella Selva del Lamone.

Le indagini di superficie, condotte negli ultimi anni dallo scrivente per conto del Museo Civico “F. Rittatore

Vonwiller" di Farnese, hanno notevolmente aumentato le conoscenze sulla frequentazione antica della Selva. È infatti soprattutto su queste che si basa la ricostruzione degli eventi storici che hanno interessato l'area in questione, in particolare per i periodi più antichi

con la mostra dei reperti medievali e rinascimentali rinvenuti in alcuni "butti" del centro storico, nei locali dello storico Palazzo Chigi, già sede del Comune di Farnese. Fin dal 1987, il Museo, è stato programmato in forma molto didattica; il bene archeologico è

dell'abitato protovillanoviano di Sorgenti della Nova, e una territoriale.

La prima sala del museo è dedicata alla metodologia della ricerca archeologica e all'esposizione temporanea di piccole mostre a rotazione riguardanti le più immediate novità delle ricerche archeologiche effettuate sul territorio comunale, con il sussidio di un videoregistratore e di pannelli esplicativi che illustrano le caratteristiche dei rinvenimenti. Per l'inaugurazione è prevista l'esposizione dei corredi funebri della necropoli eneolitica di Naviglione, in cui sono state riprese recentemente le ricerche da parte della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e il corredo della tomba monumentale dell'età del Bronzo di Prato di Frabulino. Quest'ultima, scavata nell'estate 1992, rappresenta una importante novità nel panorama archeologico italiano. Si tratta infatti di una tomba, scavata nel banco tufaceo, costituita da un'ampia camera subquadrangolare con l'apertura a sud-est chiusa da due grandi lastre di tufo e con un lungo *dromos* riferibile cronologicamente ad una fase iniziale del Bronzo Medio. La camera sepolcrale risulta attualmente priva della volta, distrutta probabilmente dai lavori agricoli.

Dalle tracce di lavorazione si desume che la tecnica di escavazione è quella dell'inserimento nel tufo di piccoli cunei di legno che, bagnati, permettevano il distacco della roccia. Confronti di simili lavorazioni sono stati rinvenuti anche nell'abitato di Sorgenti della Nova (Sorgenti della Nova 1981, p.228).

Gli scheletri appartenevano ad almeno quattro individui, due donne, un bambino e uno non determinabile. Il corredo comprendeva quattro vasi, alcune spirali in argento e una collana, con distanziatore, in *faience*.

Nelle sale 2,3,4 sono esposti i dati riguardanti l'abitato di Sorgenti della Nova ancora nell'allestimento del 1981.

Nella sala 5 ancora Sorgenti della Nova, ma con i risultati delle ultime campagne di scavo.

La sala 6 è dedicata al territorio e alle frequentazioni umane che lo hanno interessato dalla Preistoria all'epoca romana. Particolare importanza è quella riservata alla Selva del Lamone e ad ogni sua valenza (geologica, ambientale, storico-archeologica ecc...). Nella settima ed ultima sala sono esposti i dati riguardanti il territorio comunale delle frequentazioni più recenti (medievale e rinascimentale) con particolare riguardo per il fenomeno dei "butti" del centro



Selva del Lamone, località Rosa Crepante.

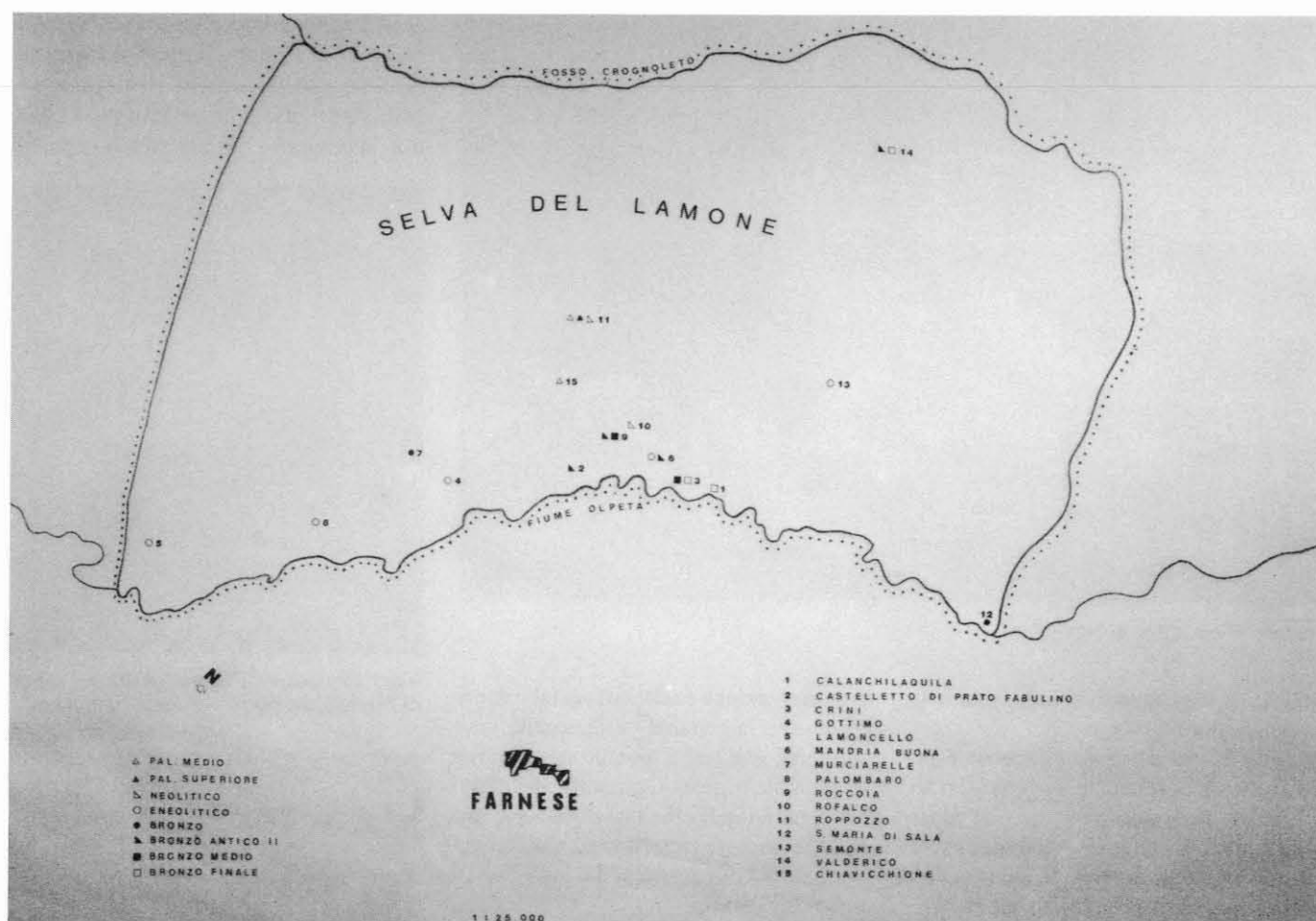
(Casi-Stoppiello 1993). Alcuni rinvenimenti casuali o fortunosi, come ad esempio la scoperta della tomba monumentale di Prato di Frabulino (Negroni 1992; Casi-d'Ercole-Negroni-Trucco-Vargiu c.s.; d'Ercole-Trucco-Casi-Mieli-Negroni-Pellegrini-Vargiu c.s.) hanno confermato questa tendenza. Siamo difatti in presenza di un'area frequentata, quando più quando meno intensamente, ma comunque senza soluzioni di continuità, dal Paleolitico Medio al Medio Evo. Le testimonianze sono innumerevoli e risultano concentrate soprattutto sui bordi dell'ultima eruzione vulcanica, cosa questa che sembrerebbe suggerire una scelta insediamentale influenzata da problemi di sicurezza e difesa come si evince dalla grandiosa cinta muraria (oggi solo parzialmente riconoscibile) del villaggio etrusco di Rofalco (Rendeli 1985).

Il Museo civico "F. Rittatore Vonwiller" di Farnese

Esistente sulla carta sin dal 1980, nasce ufficialmente solo dieci anni più tardi, nel 1990, tramite l'accorpamento della mostra sugli scavi dell'abitato protovillanoviano di Sorgenti della Nova

visto come una importante fonte di conoscenze, sul passato che devono essere rese fruibili e quindi poste in condizione di esprimere i loro contenuti d'informazione. Per questo, l'idea proposta, vede l'esposizione museale come strumento di comunicazione in cui il valore del museo è commisurato alla corretta trasmissione dei messaggi, precedentemente decodificati sul terreno dagli archeologi e diretti ai visitatori. Un'altra importante valenza del Museo "F. Rittatore Vonwiller" è quella della flessibilità, cosa che consente di estendere sia in senso qualitativo (permettendo la diversificazione dei messaggi) che in senso quantitativo (permettendo l'aumento dei messaggi) senza dilatare le dimensioni del contenitore o mutare i programmi scientifici. Anche il recente ampliamento, a tutt'oggi ancora in corso, si pone come naturale prosecuzione di quanto detto e prevede un aggiornamento dei dati relativi agli scavi di Sorgenti della Nova e del territorio comunale, e in particolare della Selva del Lamone, anche attraverso l'utilizzo di sussidi didattici d'avanguardia.

Il nucleo espositivo è costituito da due sezioni principali: quella "storica", riguardante i risultati degli scavi



Carta di distribuzione dei siti pre-protostorici della Riserva Naturale Selva del Lamone (da Casi-Stoppiello 1993).

storico di Farnese, tra cui il Pozzo Peppetti (Frazzoni-Vatta *infra*). Qui è posizionato anche un grande plastico riproducente il comune di Farnese in cui sono posizionate tutte le emergenze archeologiche. Per alcune di queste è stata realizzata una proposta didattica computerizzata tramite la quale è possibile per il visitatore avere, a richiesta sul menù, informazioni più dettagliate, anche visivamente, sullo stato delle ricerche e sui processi storici che hanno interessato questo o quel sito. Attraverso questo espediente si è cercato di rendere una migliore fruizione del bene culturale anche facendo diventare soggetto attivo il visitatore (che in parte può scegliere le informazioni da ricevere).

Museo e parco: un binomio inscindibile

La scelta di porre in relazione il Museo Civico "F. Rittatore Vonwiller" con la Riserva Naturale Parziale "Selva del Lamone" nasce innanzitutto dal

superamento del vetusto quanto decadente concetto di museo-contenitore, cioè di una struttura finalizzata esclusivamente alla mera esposizione di oggetti di interesse culturale, a favore della visione in cui l'istituzione museale



Rofalco, muro di cinta dell'abitato etrusco.

assume il ruolo dinamico di polo tecnico-scientifico-culturale, cioè di promotore e propulsore della ricerca, della tutela e della valorizzazione di un determinato territorio per e con la popolazione. Il territorio stesso, in questo caso la Selva del Lamone, diventa il Museo: un museo che supera la parcellizzazione della cultura e che accorpa in sé tutte le valenze possibili, dall'archeologia alla storia dell'arte, dall'etnologia all'ecologia, dall'etologia alla botanica, ecc...

Un territorio-museo che deve essere valorizzato e restituito a nuova vita e un'istituzione-museo che si pone come guida nella programmazione e nell'attuazione dei percorsi interattivi finalizzati: oggetto e soggetto dunque, in una sempre più stringente connessione.

Da qui anche la scelta di strutturare il Museo "F. Rittatore Vonwiller" non più in sezioni espositive, ma in sezioni di attività che spaziano nei vari campi di possibile intervento, grazie anche alla collaborazione di numerosi studiosi¹.

Il patrimonio culturale distribuito sul territorio, per sua natura intrinseca, è costituito da una grande varietà di forme e di essenze e che proprio per



Necropoli eneolitica di Naviglione.

questo caratterizzano e impongono le specificità d'intervento.

Dalle labili tracce delle capanne preistoriche (Sorgenti della Nova) o di quelle dei carbonai (Valderico) si passa alle imponenti cinte murarie difensive (Rofalco) e alle dominanti torri medievali (La Botte), dai peculiari monumenti naturali (Rosa Crepante) ai particolari ecosistemi palustri (Lacione della Mignattara).

Questa eterogeneità, tanto nelle valenze che nel loro grado di conservazione è e deve essere causa di trattamenti profondamente diversi. Mentre tutta la porzione del patrimonio archeologico mobiliare, o definito tale, subisce opere

di conservazione e restauro nei laboratori dei musei, la restante parte, quella inamovibile, che siano le strutture murarie di una villa romana o gli anfiteatri naturali generati dall'eruzione vulcanica, resta quasi sempre abbandonata a se stessa, o peggio ancora, distrutta dai lavori agricoli o dall'incuria.

È su questo piano che l'opera del Museo deve essere più attenta e profonda possibile.

Il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali attraverso i suoi uffici periferici (le Soprintendenze), per i vari motivi che tutti conosciamo, purtroppo non riesce da solo a svolgere tutte le funzioni alle quali è preposto. È perciò importantis-

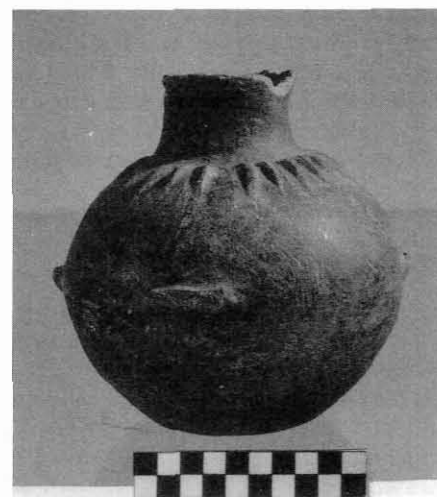
simo che gli enti locali (attraverso le istituzioni e le strutture proprie) sostengano quanto più possibile l'operato del Ministero, anche in relazione al fatto, non secondario, che le strutture locali



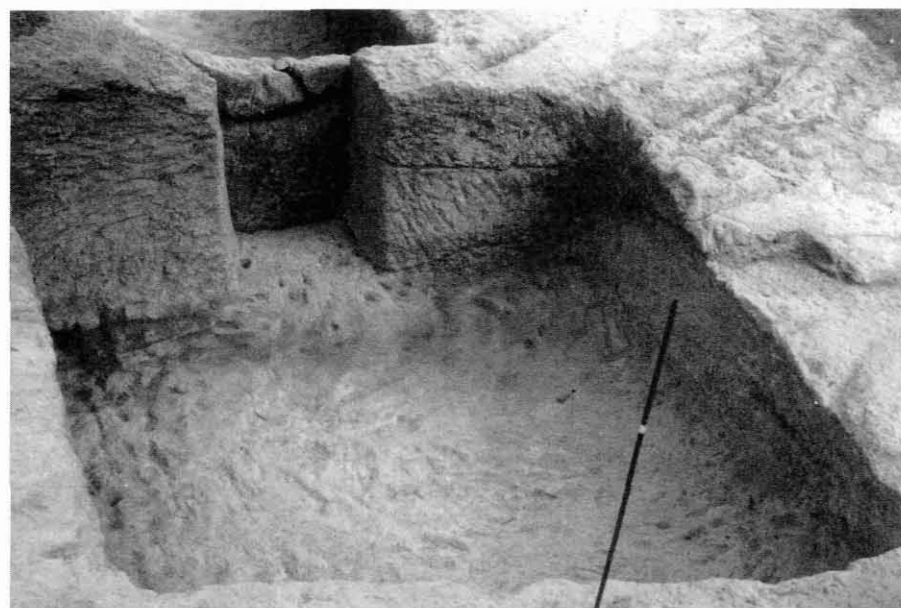
Vaso eneolitico "a fiasco" dalla necropoli di Naviglione. (foto L. Frazzoni).



Vaso eneolitico "a fiasco" dalla necropoli di Palombaro (foto L. Frazzoni).



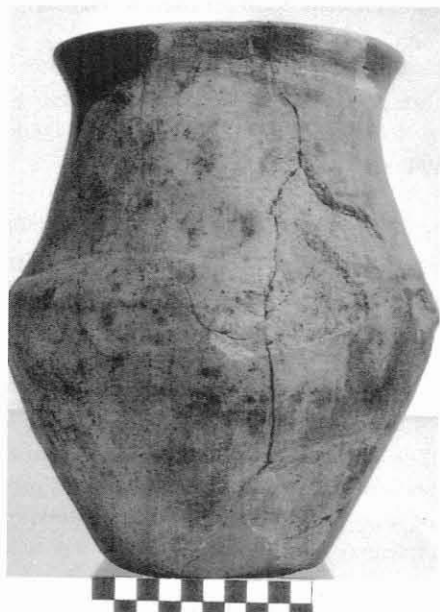
Vaso eneolitico dalla necropoli di Palombaro (foto L. Frazzoni).



Tomba di Prato di Frabulino.



Punta di freccia eneolitica da Crostoletto di Lamone (foto L. Frazzoni).

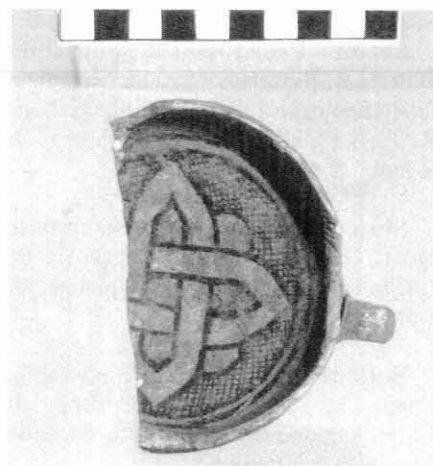


Urna cineraria protovillanoviana da Ponte San Pietro Valle (foto L. Frazzoni).

possono garantire una costante presenza sul territorio. Risulta abbastanza evidente che i musei civici, per la capillare distribuzione sul territorio, se organizzati, possono controllare e intervenire immediatamente bloccando, almeno in parte, quel lento (e non tanto) e inesorabile processo di degrado che sta purtroppo stringendo come una morsa i nostri beni culturali e ambientali.



Ascia in bronzo protovillanoviana da Pianizza (foto L. Frazzoni).



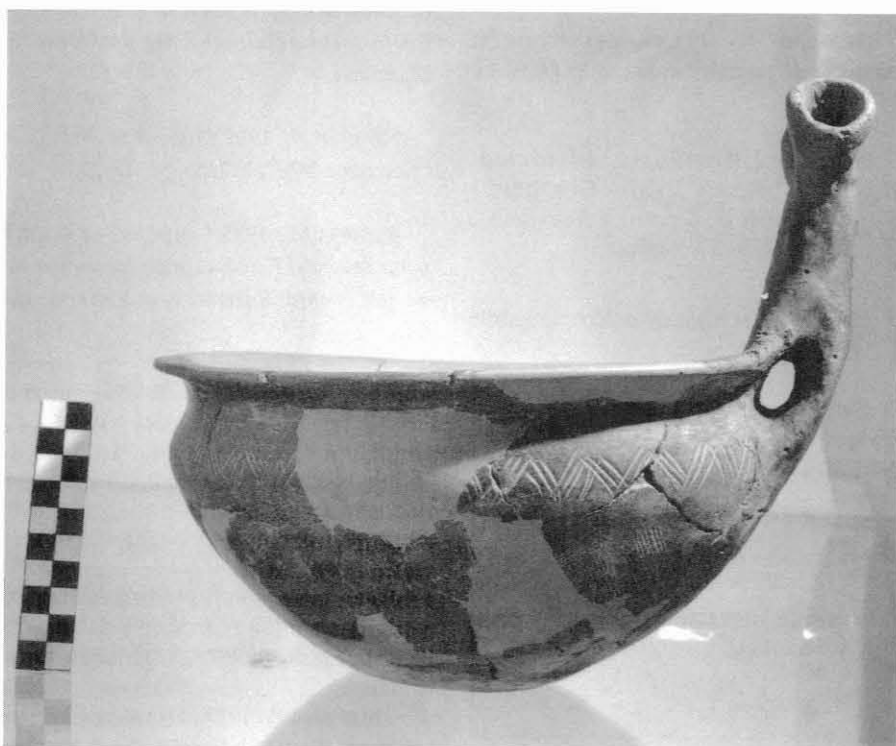
Ciotola medievale (XIV sec.) dal Pozzo Zimbo di Farnese (foto L. Frazzoni).

NOTE

¹ L'organigramma del Museo Civico "F. Rittatore Vonwiller" è composto da un Comitato Scientifico che sovrintende alla gestione e da una serie di Sezioni di Attività così composti:

COMITATO SCIENTIFICO

Dott. G.A. Baraglini - Assessore alla Cultura e Ambiente Comune di Farnese - Presidente; Dott. C. Casi - Direttore Museo Civico "F. Rittatore Vonwiller" di Farnese - Segretario; Dott. G. Arcà - Regione Lazio - Membro; Dott. M. Bedini - Riserva Naturale Monte Rufeno - Membro; Dott.ssa M. Celuzza - Museo Civico Archeologico della Maremma di Grosseto - Membro; Prof. A. Coppa - Università "La Sapienza" di Roma - Membro; Dott. V. d'Ercole - Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale - Membro; Dott. F. di Gennaro - Soprintendenza Archeologica di Roma - Membro; Dott. G. Gazzetti - Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale - Membro; Prof. A. Guidi - Università di Verona - Membro; Romualdo Luzi - Museo Civico di Valentano - Membro; Dott. A. Mandolesi - Museo Civico di Barbarano Romano - Membro; Prof. F. Martini - Università della Tuscia di Viterbo - Membro; Dott.ssa M. Miari - Centro per la Ricerca Preistorica Archeologica di Milano - Membro; Dott.ssa N. Negroni - Università degli Studi di Milano - Membro; Dott. M. Pacciarelli - Museo Civico di Imola - Membro; Dott. F. Ricci - Centro di Catalogazione dei Beni Culturali della Provincia di Viterbo - Membro; Dott. P. Tamburini - Musei Civici di Bolsena e Grotte di Castro - Membro; Dott.ssa F. Trucco - Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale - Membro.



Sorgenti della Nova, ciotola-attingitoio protovillanoviana (foto L. Frazzoni).

SEZIONI

Sezione Preistoria: Responsabile Dott. G.B. Bertolani - Scuola Nazionale di Archeologia di Roma - Collaboratori: R. Tulli - Università "La Sapienza" di Roma;

Sezione Protostoria: Responsabile Dott. G. Mieli - Collaboratori: R. Lucarelli - Università "La Sapienza" di Roma;

Sezione Etruscologia: Responsabile Dott. L. Santella - Centro di Catalogazione dei Beni Culturali della Provincia di Viterbo;

Sezione Antichità Romane: Responsabile Dott.ssa G. Vatta - Scuola Nazionale di Archeologia di Roma - Collaboratori: D. Ciavatta - Università "La Sapienza" di Roma;

Sezione Archeologia Medievale: Responsabile Dott. L. Frazzoni - Scuola Nazionale di Archeologia di Roma;

Sezione Ecologia e Archeologia del Pleistocene: Responsabile Dott.ssa P. Toniutti - Scuola Nazionale di Archeologia di Roma;

Sezione Topografia Antica: Responsabile Dott. M. Cardosa - Centro per la Ricerca Preistorica Archeologica di Milano;

Sezione Disegno dei Materiali Archeologici: Responsabile Dott. M. Pennacchioni - Ministero della Difesa;

Sezione Etnologia: Responsabile Dott.ssa A. Patini - Collaboratori: P. Sileri - Università della Tuscia di Viterbo;

Sezione Antropologia: Responsabile Dott.ssa R. Vargiu - Collaboratori: Dott. D. Mancinelli;

Sezione Etnografia e Archeologia dell'Africa: Responsabile Dott.ssa A.A. Stoppiello - Scuola Nazionale di Archeologia di Roma;

Sezione Civiltà Indigene dell'America: Responsabile Dott.ssa M. Apa - Università di Lima;

Sezione Antichità Sarde: Responsabile Dott.ssa A. Depalmas - Università di Sassari;

Sezione Zooarcheologia: Responsabile Dott. J. De Grossi

Mazzorin - Soprintendenza Archeologica di Roma;

Sezione Fotografia: Responsabile M. Pellegrini - Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale - Collaboratori: M. Allegretti;

Sezione Botanica: Responsabile Dott. F. Pomarè - Collaboratori: L. Ciambella - Università della Tuscia di Viterbo;

Sezione Agraria: Responsabile Dott. R. Belli - ERSAL Viterbo;

Sezione Zoologia: Responsabile Dott. M. Sonno - Cassa Rurale e Artigiana di Saturnia;

Sezione Informatica: Responsabile Dott.ssa L. Mammetti - Collaboratori: E. Perelli, A. Pacchiarotti, E. Tailli;

Sezione Geologia: Responsabile Dott. F. Melchiorri - Collaboratori: Dott. G. Detti;

Sezione Conservazione: Responsabile Dott.ssa B. Fossà - Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale;

Sezione Restauro dei Materiali Archeologici: Responsabile A. Catalano - Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale Collaboratori: M. Pivrotto, F. Guarrera

Sezione Restauro dei Reperti Antropologici: Responsabile Dott. G. Mori;

Sezione Restauro Pittorico: Responsabile C. Tani - Biochem - Collaboratori: E. Gentili - Accademia delle Belle Arti di Viterbo;

Sezione Archivistica: Responsabile L. Raspini;

Sezione Storia dell'Arte: Responsabile L. Narcisi - Università "La Sapienza" di Roma;

Sezione Architettura del Paesaggio: Responsabile Arch. F. Detti;

Sezione Ingegneria: Ing. A. Capo - Praxis Viterbo.

BIBLIOGRAFIA

BARAGLIU G.A., 1992 *Aspetti vegetazionali della Selva del Lamone e della valle del Fiora*, in *Ambiente nella Tuscia Laziale* (a cura di Olmi M. e Zapparoli M.), Viterbo, pp.263-270.

BARAGLIU G.A. - CASI C., 1993 *Riserva Naturale della Selva del Lamone*, Farnese.

CASI C. - D'ERCOLE V. - NEGRONI N. - TRUCCO F. - VARGIU R, c.s. *Tomba a camera dell'età del bronzo da Prato di Frabulino (Farnese, VT)*, in "Atti II Incontro PPE".

CASI C. - STOPPIELLO A.A., 1993 *Indagine territoriale nella Selva del Lamone: le evidenze pre-protostoriche*, in "Atti I Incontro PPE", pp. 253-260.

D'ERCOLE V. - TRUCCO F. - CASI C. - MIELI G. - NEGRONI N. - PELLEGRINI M. - VARGIU R, c.s. *Nuove acquisizioni sulla protostoria dell'etruria meridionale*, in "Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology", London.

MINISSI F., 1988 *Museografia e siti archeologici*, in *I Siti Archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto*, Roma, pp.121-124.

MUSEO DI MANCIANO, 1988 N. Negroni (a cura di), *Il Museo di Preistoria e Protostoria della valle del fiume Fiora*, Manciano.

NEGRONI N., 1992 *Prato di Frabulino*, in "Notiziario PPE", Milano, pp. 18-21.

RENDELI M., 1985 *L'oppidum di Rofalco nella Selva del Lamone*, in *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci*, pp. 60-61.

RITTATORE VONWILLER F. - FALCHETTI F. - NEGRONI N., 1977 *Preistoria e Protostoria della valle del fiume Fiora*, in "Atti X Conv. St. Etr.", Firenze, pp. 99-165.

SORGENTI DELLA NOVA, 1981 N. Negroni (a cura di), *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, CNR Roma.

TAMBURINI P., 1993 *Dal Vulcano Vulsino al Museo Territoriale del Lago di Bolsena*, in "Informazioni ", 8, pp. 31-34.